



La pastorale familiare è il tema centrale della rubrica televisiva diocesana in onda oggi. Insieme agli incaricati diocesani Maria Grazia e Roberto Dainesi il bilancio della attività con lo sguardo rivolto alle prospettive pastorali riguardanti le famiglie. Oltre alla consueta rubrica sulla visita pastorale, un servizio sul convegno dell'Associazione medici cattolici con la presenza del cardinale Edoardo Menichelli.

Domenica, 23 febbraio 2020

### Emergenza sanitaria con i primi casi nel Cremonese Disposte misure straordinarie per la prevenzione

# Coronavirus, la prudenza chiude le chiese

In molte parrocchie del territorio diocesano gli oratori rimangono chiusi, annullate le attività ricreative in città non si celebrano Messe festive e feriali fino a nuove disposizioni della Prefettura

DI ALBERTO BIANCHI

Dopo il primo caso di Coronavirus accertato nel lodigiano, in poche ore l'allarme sanitario si è esteso al territorio cremonese, dove si sono verificati nuovi casi (i primi nei comuni di Sesto e di Pizzighettono) e dove le autorità hanno adottato misure urgenti di prevenzione, sia per la città capoluogo, dove il Sindaco ha disposto la chiusura delle scuole, di ogni ordine e grado, almeno per un periodo di 14 giorni e ha sospeso le manifestazioni sportive locali, tutti gli eventi pubblici e il mercato settimanale, come sul territorio. Misure a cui si attiene anche la Diocesi di Cremona. «Il vescovo napoletano - si legge nella nota ufficiale - unitamente ai presbiteri e alla Chiesa di Cremona, esprime vicinanza e invita alla preghiera per le vittime del Coronavirus e i familiari e per le persone ammalate e segue con attenzione l'evoluzione del contagio sul proprio territorio, mantenendosi in stretto contatto con le istituzioni pubbliche». Sono state dunque accolte tutte le indicazioni della task force coordinata dal Prefetto Gagliardi con la partecipazione di Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, autorità sanitarie delle aree cremonesi e cremasca, Ufficio scolastico territoriale, Comandante del X° Reggimento Genio Guastatori di Cremona e dei Sindaci dei Comuni di Cremona, Crema e Casalmaggiore, nonché altri primi cittadini dei paesi più direttamente interessati dall'emergenza. Il Vicario Generale don Massimo Calvi ha invitato fin dalle prime ore della mattina alla chiusura degli oratori e i circoli parrocchiali e l'annullamento delle iniziative di aggregazione (a cominciare da quelle per il carnevale) per le parrocchie della città. Per quanto riguarda invece la celebrazione delle Messe la Prefettura ha disposto la sospensione di tutte le celebrazioni festive e feriali fino a nuova disposizione nelle chiese di Cremona: «Per quanto riguarda le parrocchie della città di Cremona

- si legge nella nota ufficiale diramata dalla Diocesi - si disposta la sospensione della celebrazione pubblica dell'Eucaristia festiva e feriali e di tutte le iniziative comunitarie (incontri di preghiera, cammini di iniziazione cristiana, conferenze...) e la chiusura degli oratori e di altri luoghi di ritrovo di pertinenza religiosa fino a nuova disposizione. La celebrazione dei funerali è consentita invitando i familiari a circoscrivere la partecipazione dei soli parenti stretti». Per le altre parrocchie della Diocesi, invece, «i parroci sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni emanate dalle rispettive Amministrazioni Comunali, compresa l'eventuale sospensione della celebrazione pubblica dell'Eucaristia e delle attività oratorie». «Nelle parrocchie in cui viene disposta la sospensione della celebrazione dell'Eucaristia - si legge ancora - i fedeli sono dispensati dall'obbligo del precetto festivo e invitati a santificare la festa con un momento di preghiera personale o familiare». Laddove sul territorio diocesano, sarà possibile celebrare la Messa la Diocesi ha invitato i sacerdoti e i fedeli a seguire alcune misure igieniche di precauzione sanitaria: l'eliminazione dell'acqua dalle acquasantiere, favorire la ricezione della Comunione sulla mano, astenersi dallo scambio del segno di pace. Indicazioni che si uniscono a quelle perentorie emanate dalle autorità sanitarie locali che ricordano «fino a quando non si avranno ulteriori direttive o informazioni da parte della Regione Lombardia, di non recarsi in Ospedali e strutture sanitarie e respiratori, ma di contattare per informazioni generiche il numero telefonico 1500 e il 112 solo per emergenze». Intanto presso i presidi ospedalieri del territorio si sono dotati di apposite tende allestite dalla Protezione Civile per gestire gli accessi e offrire «supporto di tutta la popolazione che abbia bisogno di qualsiasi necessità».

### La celebrazione eucaristica in tv e diretta streaming

Sono numerose le parrocchie su tutto il territorio diocesano in cui oggi non si celebreranno le Messe domenicali. Per i fedeli che a causa delle disposizioni di pubblica sicurezza emesse dalle autorità e recepite dalle parrocchie non potranno partecipare alla celebrazione eucaristica festiva nella propria comunità, sarà dunque possibile parteciparvi attraverso il servizio offerto dai mezzi diocesani della comunicazione sociale. La diretta televisiva della Messa della VII Domenica del Tempo Ordinario sarà infatti trasmessa in diretta, a partire dalle ore 11, sui canali di diffusione abituali: in tv sarà trasmessa mediante l'emittente locale Cremona 1 (visibile al canale 80 del digitale terrestre); in rete sarà trasmessa invece attraverso tutti i canali online ufficiali della Diocesi di Cremona: sul sito www.diocesisidcremona.it, sulla pagina Facebook «Diocesi di Cremona» e sul canale Youtube «Diocesi di Cremona». Sarà infine disponibile la trasmissione radiofonica per gli utenti sul territorio della città di Cremona, sulle frequenze di Radio Cittanova (FM 100.3).



L'ospedale di Cremona sta gestendo l'emergenza Coronavirus



## Poniamoci nella dimensione dell'aiuto per non cedere il controllo all'ansia

DI ROBERTO PEZONE \*

L'ansia è diversa dalla paura: la paura è una reazione funzionale ad affrontare un pericolo immediato, mentre l'ansia ha come obiettivo quello di affrontare una preoccupazione sulla verificabilità di un evento futuro. È normale provare ansia e paura di fronte ad un'emergenza oggettiva come quella attuale per il coronavirus. Quello che può diventare meno normale, o addirittura patologico, è se sono l'ansia e la paura a governarci e non siamo noi a governare. Nei momenti difficili come in una situazione di emergenza sanitaria (ma anche in occasione di catastrofi naturali) ognuno di noi è messo alla prova per quanto riguarda il personale grado e capacità di gestione dell'ansia e della paura. Il panico scatta quando gli stimoli negativi superano la soglia di vulnerabilità personale, con un effetto disregolante del comportamento, che paralizzava ogni movimento o spinge a comportamenti irrazionali.

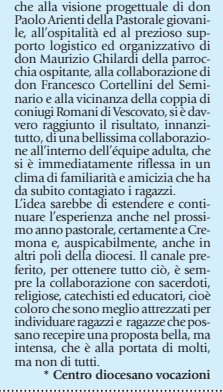
Proprio il contenimento dell'emozione è in questi momenti il punto locale. Ognuno di noi, se ci fermiamo un attimo a riflettere, conosce quali sono le proprie capacità autoprotettive ed è a queste che occorre fare riferimento in situazioni di emergenza, anche quella sanitaria. Soprattutto per chi è credente si apre la possibilità di un forte richiamo alla responsabilità individuale, spostando il senso di eventi potenzialmente tragici dalla dimensione del «fatto» a quella del «destino», in cui ciascuno per la propria competenza è chiamato a dare il proprio contributo. Rimanere attivi, nei limiti del possibile, essere disponibili, porsi in una dimensione di aiuto verso chi abbiamo vicino. Questi sono semplici modi per tenere sotto controllo i propri limiti, i propri punti di rottura. Bisogna evitare che la deriva dell'emozione ci porti ad aprire le porte dei nuclei più oscuri che ci portiamo dentro, che farebbe proiettare fuori da noi angosce e paure, ma che avrebbe l'effetto di amplificarle. Per noi stessi e per chi abbiamo intorno. \* psicologo psicoterapeuta

## Discernimento vocazionale presso il pozzo di Giacobbe

DI DAVIDE SCHIVON \*

Il pozzo di Giacobbe, famiglia e vocazione vanno d'accordo. Si potrebbe effettivamente adottare questo slogan se si volesse trarre un sommario bilancio dell'esperienza di questi primi tre mesi su quattro (da dicembre a febbraio) del progetto vocazionale messo in atto dalla pastorale giovanile diocesana insieme al Centro diocesano vocazioni. I sei ragazzi che hanno partecipato alla prima edizione, tutta cremonese, del «Pozzo di Giacobbe» hanno espresso soddisfazione unanime in merito alla riuscita del percorso e qualcuno ha addirittura avanzato la richiesta di una prosecuzione in una sorta di edizione estiva. Si è trattato, in sostanza, di una serie di quattro settimane residenziali, una al mese da dicembre a marzo, in cui sei studenti delle superiori di Cremona, dopo le ore scolastiche, hanno trascorso i restanti momenti della giornata presso la casa parrocchiale di Agliaro. Lì, accompagnati dai coniugi Beppe e Sonia Galli della parrocchia del Boschetto, suor Chiara Rossi delle suore Adoratrici e suor Petra dell'ordine Carmelitano, hanno avuto modo di fare normalmente i compiti, di vedere i ritmi californici con persone diverse dalla famiglia di origine e, soprattutto, confrontarsi sulla fede, meditare sul Vangelo, partecipare alla Messa, ascoltare testimoni chiamati dall'esterno in merito a tematiche vocazionali, condividere momenti di svago e amicizia. In tutta onestà, si può dire che l'«alchimia» sarebbe scattata. Grande anche alla visione progettuale di don Paolo Arienti della Pastorale giovanile, all'ospitalità ed al prezioso supporto logistico ed organizzativo di don Maurizio Ghilardi della parrocchia ospitante, alla collaborazione di don Francesco Cortellini del Seminario e alla vicinanza della coppia di coniugi Romani di Vescovalo, si è davvero raggiunto il risultato, innanzitutto, di una bellissima collaborazione all'interno dell'équipe adulta, che si è immediatamente riflessa in un clima di familiarità e amicizia che ha da subito contagiato i ragazzi. L'idea sarebbe di estendere e continuare l'esperienza anche nel prossimo anno pastorale, certamente a Cremona e, auspicabilmente, anche in altri poli della diocesi. Il canale preferito, per ottenere tutto ciò, è sempre la collaborazione con sacerdoti, religiose, catechisti ed educatori, cioè coloro che sono meglio attrezzati per individuare ragazzi e ragazze che possono ricevere una proposta bella, ma intensa, che è alla portata di molti, ma non di tutti.

«Centro diocesano vocazioni»



Don Schivon

## Una famiglia in canonica, missione a "km0"

Alla giornata diocesana l'intervento di don Arienti e la testimonianza dei coniugi Balestrieri

Missionaria a km0: è questa la definizione di famiglia che emerge e provoca le coppie di coniugi e tutta la Chiesa locale, risuonando dal convegno diocesano delle famiglie che si è svolto domenica scorsa in Seminario. Ad animare la riflessione, infatti, l'intervento di don Paolo Arienti e la testimonianza dei coniugi Balestrieri, coppia mi-

lanese che partecipa appunto al progetto osservato - è un concetto collettivo, è popolo. Il suo principio costitutivo è la comunione, non sono i rapporti di potere o le relazioni istituzionali». La riflessione guarda al ruolo delle famiglie e dei laici in generale nella vita della Chiesa. La sfida è quella - ha concluso - «per noi preti di non restare soli e per i laici di entrare nella corresponsabilità, perché la luce di Cristo non la riceve solo il ministro ordinato, ma anche il popolo». Una prospettiva che trova applicazione concreta nell'esperienza di Chiara e Gio-

vanni Balestrieri, la coppia milanese (tre figlie e diverse esperienze di missione come *fidei donum* alle spalle, in diverse parti del mondo) che ha portato a Cremona la testimonianza di famiglia «missionaria a km0». «Da 7 anni - raccontano - viviamo in canonica, dopo la partenza per Haiti del sacerdote che la abitava». Al ritorno dal Perù i coniugi Balestrieri hanno messo la loro esperienza missionaria a servizio della diocesi di Milano che accettando un «cambio di prospettiva teologico» ha avviato il servizio delle famiglie missionarie che oggi

coinvolge in diverse province d'Italia una trentina di coppie e i loro figli. Vivono in parrocchie dove il parroco è lontano o dove - come nel caso dei relatori - si sta costituendo una unità pastorale, oppure affiancano i sacerdoti nella missione sul territorio. «Non siamo sacerdoti, non ci sostituiamo ai sacerdoti, ma siamo quelli che tengono accesa la luce della canonica... che è la casa di tutta la comunità». Così Giovanni e Chiara raccontano le fragilità e le difficoltà di una famiglia come tutte, con i tempi del lavoro



Chiara e Giovanni Balestrieri

dei figli, ma anche il coinvolgimento di tante altre famiglie nella corresponsabilità alla vita comunitaria. «Portare una famiglia in parrocchia - osservano - è una rottura degli schemi, ma anche una forma di apertura. In cui il progetto e le azioni pastorali non sono importanti quanto la presenza». Filippo Gilardi